



Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

N°3 - Cuneo, giugno 2014

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Apertura sede: 11 – 18 luglio – 1 – 8 agosto – 5 – 19 – 26 settembre



“ 1914 - 2014 “ = un Secolo

Ci stiamo avvicinando, mancano pochi mesi, al momento centrale dei festeggiamenti che si svolgeranno a Torino in ottobre con varie manifestazioni per ricordare i “CENTO” anni di attività della nostra Associazione.

Prendendo spunto da uno scritto di presentazione della Giovane Montagna con la descrizione delle sue attività e realizzazioni di *Marco Ravelli, della sezione di Torino*, ho l'occasione di illustrare, tramite l'attuale notiziario ed il prossimo, la nostra Associazione. In questo numero è riportata la breve storia sulla nascita della Giovane Montagna e la sua crescita.

Il Presidente

Breve storia della Giovane Montagna.

1914: la nascita

Dodici giovani, provenienti dalle fila dell'Unione del "Coraggio Cattolico", associazione che Don Murialdo aveva fondato nel 1878, furono i Soci Fondatori della Giovane Montagna. Domenica 29 marzo 1914: prima gita sociale ufficiale della neonata Giovane Montagna alla Rocca della Sella in provincia di Torino.

L'identità storica

"Alpinismo e Spiritualità Cristiana" il binomio su cui si identifica e differenzia il Sodalizio, dalle altre Società di Montagna. Si ha notizia di una realtà associativa di area cattolica fin dal 1899 nel parmense, con il nome di "Giovine Montagna" su iniziativa dell'avvocato Giuseppe Micheli, un'associazione a carattere sportivo-religioso e anche un po' politico, perché si voleva che "la vita pubblica non fosse più riservata solo alle correnti sociali anticristiane".

Dalle forze giovanili cattoliche sorgeva con urgenza la necessità obbligata di contrapposizione al monopolio laico, liberale e socialista del C.A.I. All'inizio del novecento erano fiorite, in quel clima di esaltazione sportiveggiante, numerose associazioni sportive di più svariata estrazione. La Giovane Montagna è una società di montagna estesa a tutto il territorio nazionale articolata in sezioni, facenti capo a un Consiglio di Presidenza Centrale nella persona del Presidente Centrale con sede a Torino.

Il Sodalizio ricorda tra i suoi soci illustri, il Beato Piergiorgio Frassati socio dal 1920 al 1924, prima che la sua giovane vita fosse immaturamente stroncata dalla malattia.

La voce del Sodalizio è la Rivista a pubblicazione trimestrale, inviata gratuitamente a tutti i soci, le cui pagine sono ricche di quella umanità e spiritualità che la differenzia e la segnala tra le altre riviste alpine.

La crisi del Ventennio

Fu un periodo di crisi, di equilibri per la sopravvivenza, sempre sotto il tiro delle autorità preoccupate di smascherare le più insulse forme di antifascismo. Nel '34 l'associazione diviene sottosezione del C.A.I., ponendola di fatto sotto il controllo del Partito Nazionale Fascista che già domina nel C.A.I. Furono dieci anni di buio totale.

La rinascita e la crescita

Il 1946 segna la rinascita e la ricostruzione della Giovane Montagna nella sua completa autonomia. Il rinnovamento avviene lentamente, ma sempre con forza crescente, grazie anche a personalità di grande prestigio che pongono le basi del futuro dell'associazione nel Congresso di Oropa del 1947 sotto la guida di Natale Reviglio e di Don Luigi Ravelli e poi nel successivo 1968 a Spiazzì sotto la guida di Luigi Ravelli.

Il futuro

E il rinnovamento del sodalizio continua ancora adesso, espressione di sempre fresca vitalità di intenti e di pensiero. Giovane Montagna crede in un "Alpinismo Sociale" di aggregazione e di appartenenza dove si parla di educazione, di codice morale ma anche di disciplina e di impegno dell'individuo per il bene del gruppo; di un alpinismo pacifico su terreni anche di mezza montagna, che possa essere alla portata di tutti, un alpinismo che permette di conoscere la bellezza della Natura e la bellezza dell'Uomo. Una "montagna umana" condividendo l'amore per il prossimo e per la montagna.

Le Sezioni:

Attualmente i soci della Giovane Montagna ammontano a circa 2.900 tra tutte le 14 Sezioni di: Torino (dal 1914), Ivrea (dal 1923), Cuneo (dal 1924), Pinerolo (dal 1928), Verona (dal 1929), Vicenza (dal 1933), Genova (dal 1938), Moncalieri (dal 1945), Mestre (dal 1946), Venezia (dal 1946), Padova (dal 1963), Roma (dal 1989), Modena (dal 1996), Milano (dal 2003), Pier Giorgio Frassati (2011).

Le Realizzazioni:

La Giovane Montagna ha contribuito negli anni a rendere più fruibile la montagna, costruendo case per ferie e bivacchi in posizioni strategiche che consentono di effettuare ascensioni anche impegnative:

- Casa per ferie Natale Reviglio (1467 m), Loc. Chapy d'Entrèves (AO), 50 posti letto;
- Bivacco Carlo Poi (3179 m), Valnontey - Cogne, (AO);
- Bivacco Gino Rainetto (3046 m), Petit Mont Blanc - Courmayeur (AO) ;
- Bivacco Luigi Ravelli (2860 m), Invergnan - Valgrisenche (AO);
- Rifugio Santa Maria (3538 m), Vetta del Rocciamelone - Mompantero (TO), 15 posti letto;
- Bivacco Gino Carpano (2865 m), Vallone del Piantonetto - Locana (TO);
- Casa per ferie San Giacomo di Entracque (1200 m), San Giacomo di Entracque (CN), 50 posti letto;
- Bivacco Moncalieri (2710 m), Passaggio dei Ghiacciai del Gelas - Entracque, (CN);
- Bivacco Renato Montaldo (3200 m), Buc de Nubiera - Alta Val Maira (CN);
- Bivacco ai Mascabroni (2932 m), Terrazza di Cima Undici - Dolomiti di Sesto (BL);
- Bivacco Sergio Baroni (1732 m), Duranno - Perarolo di Cadore (BL);
- Casa per ferie Versciaco (1188 m), Versciaco (BZ), 32 posti letto;
- Bivacco Giuseppe Cavinato (2845 m), Cima d'Asta - Pieve Tesino, (TN).

Le Attività:

Nel corso di questo secolo di vita l'associazione ha inoltre realizzato molte attività tra cui:

- fondazione e gestione di biblioteche sezionali;
- promozione, fin dai primi anni 20 del 900, per la diffusione della fotografia con la collaborazione della Società Fotografica Subalpina e l'organizzazione di concorsi fotografici tra i soci;
- organizzazione negli anni 20 e 30 del secolo passato di Accantonamenti Invernali a Salice d'Uizio che hanno contribuito alla diffusione dello sci nel Torinese. Attività culminate nello svolgimento di parecchie gare sciistiche intersezionali;
- organizzazione di trekking escursionistici, turistici e culturali in Italia e all'estero;
- attività alpinistica di Soci che hanno portato a termine ascensioni particolarmente significative tra le quali:
 - 11/07/1937 Traversata completa per la cresta dal Col di Money alla Roccia Viva: Pio Rosso, Giuseppe Delmastro, Sandro Delmastro;
 - 23/08/1940 Via diretta Pendio Nord NO della Roccia Viva: Giuseppe Delmastro, Carlo Pol;
 - 1954 Rocca Castello: Spigolo S.O. - 1° assoluta: Franco Bo;
 - 1955 Parete Sud del Courmaon: Cesare Barbi, Lino Fornelli;
 - 1955 Via Gervasutti alla Cresta SE del Pic Gaspard -1° italiana con variante diretta: Cesare Barbi, Franco Bo, Lino Fornelli;
 - 1955 1° traversata italiana all'Aiguille Sialouze: Cesare Barbi, Franco Bo, Lino Fornelli;
 - 1966 Levanna Orientale Parete Est, nuova via diretta: Franco Bo;
 - 1983 1° ripetizione della Via Manera al Gran San Pietro: Maurizio Oviglia; 1° ripetizione della Via Manera a Pilier del Sorriso: Maurizio Oviglia; Nuova via al Pilier Tre Punte: Maurizio Oviglia;
 - 1984 1° ripetizione e 1°salita alla Terra Nera ai Prasces (Noaschetta): Maurizio Oviglia;

innalzare croci o statue della Madonna su vette a memoria di Soci caduti in montagna:

il 31 agosto 1924: una croce in ferro su uno spalto roccioso del vallone di Vofrède, un'altra croce in ferro, il 29 giugno 1931 sulla Rosa dei Banchi nella Valle di Champorcher e la Madonnina posata il 29 agosto 1950 sulla vetta dell'Aiguille Noire;

- la costituzione dell'archivio fotografico Guido Muratore: alpinista, fotografo, cartografo, speleologo. e Presidente Cai Uget;
- valorizzazione e promozione della Via Francigena nel 1999;
- la pubblicazione da parte di Soci di libri, manuali e guide; scansione delle parti relative alla Sezione di Torino di tutti i Notiziari e delle Rubriche Vita Nostra pubblicate sulla rivista della Giovane Montagna.
- Documentazione che per il Centenario verrà organizzata in un sito web con la possibilità di ricerche tematiche;
- scansione ed archiviazione digitale delle Riviste della Giovane Montagna dalla fondazione a oggi;

- realizzazione di una spedizione alpinistica in Perù nel 2003 con l'adesione di molti soci delle sezioni di Torino, Moncalieri, Milano, Roma, Genova e Vicenza. Salite dei monti Ishinca e Urus sopra ai 5.500 metri, e il tentativo al Tocllaraju (6.034 m);
- costituzione di cori sezionali;
- organizzazione dei Convegni di Oropa (1947), di Spiazzi (1968) e La Verna (2009).
- collaborazione con le Guide Alpine ed il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza che hanno supportato l'attività alpinistica sociale;
- proiezioni, serate a tema e momenti conviviali;
- iniziative a favore della gente della montagna, quali la Festa degli Alberi (anni '20), o la manifestazione «Pro Alpe Nostra», veri e propri appuntamenti ecologici ante litteram, o l'«Aiuto agli Alpigiani», che è stato per molti anni offerto alle persone più dimenticate della montagna, a quegli «ultimi» di cui troppo spesso non ci ricordiamo neppure l'esistenza;
- la realizzazione, ogni anno, di decine di gite, escursioni, ascensioni sezionali e di attività intersezionali quali il Rally scialpinistico, la benedizione degli attrezzi,

I Soci ricevono, oltre al Notiziario della propria Sezione, trimestralmente la Rivista della Giovane Montagna, edita fin dal 1921 dalla Presidenza Centrale. La Presidenza Centrale organizza, attraverso la Commissione Centrale Alpinismo e Sci-Alpinismo (C.CASA.) che ne cura la didattica:

Settimane di Pratica Escursionistica; Settimane di Pratica Alpinistica; Incontri di aggiornamento tecnico su roccia, ghiaccio, sicurezza ed altri raduni.

Rally di scialpinismo: “Rally del Centenario” – Gara di racchette da neve

Fin dai suoi esordi la Giovane Montagna ha organizzato gare di sci in occasione delle quali lo spirito competitivo si è sempre felicemente coniugato con quello associativo.

Iniziò la Sezione di Torino proponendo, a partire dal 1924, competizioni di piccolo fondo con la Coppa Bianzeno e fu poi la Presidenza Centrale ad inaugurare, con la “Coppa Angeloni”, le manifestazioni di scialpinismo. Questa gara si disputò la prima volta nel 1927 e durò, dopo alterne vicende, sino al 1956.

L'idea di una gara a squadre con prove specifiche prese corpo nei primi anni sessanta e trovò attuazione teorica nella predisposizione di un apposito regolamento da parte della Presidenza Centrale e realizzazione pratica nel 1964 con lo svolgimento del primo Rally Scialpinistico a cura della Sezione di Torino.

Da allora si sono susseguite altre trentanove edizioni organizzate a rotazione dalle varie sezioni e quella di quest'anno è stata la quarantunesima. Nell'albo d'oro della speciale classifica dei vincitori del trofeo sono iscritte, seguendo l'ordine alfabetico, le sezioni di: Genova, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Torino e Vicenza.

Dal 2010, su iniziativa della Presidenza Centrale, al Rally di Scialpinismo si affianca la Gara con Racchette da Neve con l'intento di favorire la partecipazione dei molti soci che praticano la montagna di inverno con le “ciaspe” o “ciastre” e di estendere anche a loro una proposta associativa che consente di vivere al meglio l'appartenenza alla Giovane Montagna.

La Via Francigena

E' molto antico il canto con cui i pellegrini, a partire dal X-XI secolo, salutavano la città meta delle loro strade esterne ed interne, lungo un viaggio – rischioso e pieno di fascino – che aveva messo in gioco la totalità della persona: piedi e respiro, paure e stanchezze, stupore e speranze. E che proprio per questo, nella simbolicità del luogo verso cui si era camminato – uno di quelli in cui più chiaramente era cominciata la storia della Chiesa pellegrina sulla terra in Occidente – diventava simbolo di ogni cammino, fisico, psicologico, spirituale verso la ricerca di mete interiori “che né la tignola né il tempo consuma”. Lo stesso canto, alle pendici di Monte Mario, guardando la cupola di san Pietro dall'alto, intonarono, guidati da Alberto Alberti, in un primo pomeriggio di autunno del 1999, nel verde davanti a villa Mazzanti, i pellegrini della Giovane Montagna di tutte le sezioni, che convergevano dalla via Francigena nei percorsi che partivano, a ovest, dall'Abbazia di Novalesa e ad est dalla Cattedrale di Aquileia, attraverso quel “Sentiero del Pellegrino” che aprì la strada (è il caso di dirlo), con almeno un anno di anticipo, all'interesse più generale per la via Francigena, che oggi è diventato, per diversi soggetti culturali anche istituzionali, parte del patrimonio artistico e turistico da valorizzare nel nostro Paese.

La Via Francigena è diventata in questi anni una speciale ricchezza di lavoro e di incontro anche per la nostra associazione; in particolare il percorso, anzi i percorsi da Siena a Roma, sono stati cercati e studiati, oltre che “camminati”, con particolare passione da alcuni soci della Giovane Montagna di Roma, che hanno accompagnato, “attraverso strade di campagna e comunque di poco traffico, un genere di persone che pensa che la vita sia una cosa seria, da non poter essere spesa tutta nella frenesia e nella confusione di giornate veloci, ma da essere anche goduta e gustata di minuto in minuto”. Così si esprimeva nel 2005 Sergio Valzania, Presidente all'epoca di una radio, Radio 3, che aveva chiesto alla Giovane Montagna, l'anno precedente, di mettere a disposizione la sua passione del cammino sulla Francigena per accompagnare pellegrini moderni in “un cammino scavato in profondità nella terra e soprattutto nel tempo”. Ne è nata una guida, “I sentieri della via Francigena”, figlia appunto dell'incontro tra la nostra Associazione e Radio Tre. Incontro, primo tra tanti incontri, che a sua volta fu nuovo invito, per alcuni dei nostri soci di Roma a dedicarsi – dentro e fuori dalle attività della Sezione – alla ricerca di nuovi-vecchi percorsi sulla via Francigena. Anche verso Sud, dal momento che la meta dei pellegrinaggi, oltre Roma, era sempre stata Gerusalemme.

Cento anni sono una tappa importante del cammino della nostra Associazione: ma, lungi dall'essere la celebrazione un po' statuarica e “marmorea” di un arrivo, vogliamo siano soprattutto un invito festoso a ricordarci che camminare e andare verso mete che sono sempre “oltre” le vette, ma anche “oltre” le tombe dei

Santi, è e vuole restare la dimensione del nostro vivere insieme. Arrivare a Roma camminando vuol dire ricordarsi anche che Roma, ossia il "luogo" dove i nostri più profondi desideri ci portano, è già dentro di noi mentre camminiamo per arrivarci. E che lo facciamo insieme. I cento anni sono una tappa, importante, ma una tappa. Che serve a ricordarci che questo tratto di strada lo abbiamo fatto, e che abbiamo voglia di andare avanti. Verso... Gerusalemme.

Il percorso proposto per festeggiare il centenario si svolgerà in 3 tappe (Castel S.Elia – Campagnano; Campagnano – La Storta; La Storta – San Pietro), lungo la dorsale della via Amerina, antica strada romana che collegava Roma con la costa marchigiana, dopo aver attraversato l'Umbria in direzione N.E..

La zona interessata al cammino è rimasta una delle zone più intatte e più belle dei dintorni di Roma; i suoi paesaggi entusiasmarono pittori e viaggiatori italiani e stranieri che affluirono da quelle parti nel XVIII e XIX secolo, specialmente dopo l'unità d'Italia (tra questi, Massimo D'Azeglio). La zona è costituita da una vallata molto ampia e pianeggiante, ma con una tenue pendenza in discesa verso Roma. Tuttavia la piana è solcata da strette vallate, le forre, che la incidono profondamente; anche se restano in gran parte nascoste alla vista, appaiono improvvisamente. Per essere luoghi decisamente impervi, non furono mai sfruttate dal punto di vista agricolo, cosicché la loro flora è rimasta quella primordiale; mentre i pianori sovrastanti sono ancora sfruttati per il pascolo. Il risultato è una pianura verde smeraldo solcata da rughe verde scuro. Le forre che attraversano la piana sono dirette generalmente da ovest verso est, raccolgono le acque che scendono dai monti Cimini e le portano nella valle che delimita la pianura ad est, la valle del Tevere.

FOTOGRAFIE per il CALENDARIO 2015.

Ricordiamo ai soci di scattare, in questi mesi estivi, belle fotografie di gite (ufficiali e non) dove siano riprodotte le nostre Alpi ed inviarcele (non devono essere necessariamente dell'anno in corso ma anche di annate precedenti).

Le fotografie dovranno essere consegnate, entro il **29 settembre p.v., in sede oppure a:**

Cesare ZENZOCCHI, telefono 340.255.7670 – mail: cesare@zenzocchi.it

Tra tutte quelle pervenute verranno scelte le migliori che andranno a formare le immagini del calendario del 2015 che ci accompagnerà per tutti i 365 giorni dell'anno.

Serata Culturale

Venerdì 5 settembre – Serata in Sede, ore 21,15: Proiezione video

Le vacanze sono finite, quasi per tutti, una serata in sede con proiezione di due video (titoli da definire) è l'occasione per riprendere ad incontrarci dopo la parentesi estiva.

Vi aspettiamo numerosi a questa serata.

Lunedì 29 / Martedì 30 Settembre – Invito per il CALENDARIO GITE 2015

Come lo scorso anno rinnoviamo ai soci l'invito a trovarci in SEDE **alle ore 21** nelle serate su citate per portare idee e collaborazione alla stesura della bozza del calendario sociale per le gite del 2015, dando con l'occasione **anche la loro disponibilità come coordinatori o aiuto coordinatori.**

L'intendimento è di preparare un calendario alla PORTATA di TUTTI e che incontri il favore dei Soci, dei loro amici e simpatizzanti della nostra Associazione.

Venerdì 3 Ottobre – ore 21,15, presso la Sede Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI e votazioni per rinnovo del Consiglio

E' prossima la scadenza dell'attuale Consiglio di Presidenza Sezionale e dei Delegati all'Assemblea Nazionale come recita lo statuto sezionale.

In Sede il 3 ottobre nel corso dell'Assemblea dei Soci si svolgeranno le votazioni per i rinnovi del Consiglio e dei Delegati. Nel corso dell'ultimo biennio alcuni soci hanno collaborato come Coordinatori di gita e in altre mansioni.

Se qualche socio tra questi o altri è disponibile a collaborare nel Consiglio di Presidenza Sezionale (biennio 2015/2016) o come Delegato, deve far pervenire il suo nominativo per iscritto entro trenta giorni prima della data dell'Assemblea (vedi art. 21 dello Statuto Sezionale).

PROPOSTE per i MESI di LUGLIO e SETTEMBRE

Domenica 13 luglio – Tête de VIRAYSSE (2765 m) da St. Ours (Francia) – E

“ la più alta vetta fortificata di Francia ”

La Tête de Viraysse è una cima che è stata spianata per far posto ad un Forte costruito tra il 1885 e il 1888 e dotato di 6 pezzi di artiglieria da 95 mm: un vero e proprio “nido d’aquila. Una versione in scala minore del famoso Monte Chaberton.

Scavalcato il Colle della Maddalena si scende a Larche e poi si svolta verso il paesino di St Ours. Posate le auto ci si avvia lungo la strada militare a tratti un po’ sassosa in un ambiente sempre più spoglio di vegetazione: si transita ai rovinati Baraquement de Viraysse (2503 m) grandiosa costruzione a pianta quadrata ove sovente ci sono le pecore. Si prosegue ora su un sentiero che è quel che rimane della carrareccia rovinata dalle frane in cui a volte scendono dei “Bichers” (cicloalpinisti) a tutta velocità e si arriva alla panoramichissima cima ove come già detto sorge un Forte ex militare. Panorama dal Colle della Maddalena al vallone dei Laghi Roburent. Gita un po’ lunga ma senza alcuna difficoltà.

Località di partenza:: St. Ours (1778 m)

Dislivello:: 987 m

Tempo di salita: 3,5 / 4 h

Mezzo di trasporto:: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 11 luglio:**
Renato FANTINO, telefono: 0171.757.594 – Mario MORELLO, telefoni: 0174.45932 / 338.605.3179
Francesco CASTELLINO, telefono: 328.897.3141

Domenica 20 luglio – Cima del SOUFFI (2616 m) dal Gias delle Mosche (EE)

“ Vetta interessante, suggestivi scorci sul Corno Stella “.

Comoda salita ad una cima panoramica molto facile ma poco frequentata: si tratta comunque di una vetta interessante e suggestiva. La salita inizia dal Gias delle Mosche seguendo il sentiero che porta al Rifugio Bozano e poco prima di raggiungerlo si svolta a sinistra su tracce segnalate su un pendio un po’ ripido. Si lascia la traccia che porta verso il Bivacco Varrone per altro pendio a tratti erboso e con detriti rocciosi, in poco tempo si arriva alla sommità quasi a strapiombo sul Vallone del Souffi, ove il 20 Marzo 1963 alle 3.21 un aereo di un Re arabo (Re Saud) si schiantò causa la nebbia contro la Catena delle Guide. Vi furono 18 vittime, e il relitto fu trovato soltanto il 1° Maggio dal Soccorso Alpino.

Favolosa vista sulla parete Ovest dell’Argentera, sulla alpinistica Catena delle Guide e sulla Catena della Madre di Dio: al di là della quale vi è il Rifugio Remondino.

Località di partenza: Gias delle Mosche (1591 m)

Dislivello: 1025 m

Tempo totale (a.r.): 3,30 / 4 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 18 luglio:**
Renato FANTINO, telefono: 0171.757.594 – Mario MORELLO, telefoni: 0174.45932 / 338.605.3179
Anna TESTA, telefoni: 0171.411.150 / 340 230.0471

Sabato 2 e Domenica 3 agosto – Gran GUGLIA (2819 m) da Prali (val Germanasca – E

Bella punta della Val Germanasca situata al centro della valle, ben individuabile per la sua forma snella. Resta un po’ discosta dallo spartiacque principale.

Lasciate le auto a Bout du Col, uno dei più antichi alpeggi della valle, si continua su strada sterrata per poi proseguire su una mulattiera che si inoltra nel bosco. Pianeggiando si attraversano alcuni canali e si raggiunge il pianoro di Freibougio dove si trovano numerosi ruderi di casermette, trinceramenti e fortini, testimonianze del periodo bellico (guerra con la Francia) giugno 1940.

Il sentiero prosegue passando in alto, il torrente scorre incassato, e raggiunge la conca dove si trova lo splendido Lago Verde, sulle cui sponde sorge il Rifugio Lago Verde (2584 m).

Il giorno dopo dal rifugio si raggiunge il colletto (2790 m) tra la Gran Guglia e la Punta Baraccone di San Giacomo (2898 m). Dal colletto la punta è raggiungibile seguendo un canalino di sfasciumi e quindi lastroni e roccette sino alla croce della cima. La vetta è un belvedere sull’alta valle e sui villaggi di Prali e si scorgono: il Rocciamelone, l’Orsiera, il Gran Paradiso e altro ancora.

Dalla cima si ritorna al rifugio sul percorso effettuato in precedenza e successivamente alle macchine a Bout di Col. Nel rifugio il trattamento è di mezza pensione (cena, pernottamento, colazione).

Alla domenica saranno in gita con noi i soci della sezione di Pinerolo.

Luogo di partenza: alpeggio Bout du Col (1730 m)

Dislivello: 853 m (1°g.) – 236 m (2°g)

Tempo di salita: 3 / 3,30 h (1°g) – 1,15/1,30 h (2°g)

Mezzo di trasporto: Auto private

All'organizzazione necessita di sapere, **entro venerdì 11 luglio**, quanti sono interessati ad effettuare questa gita, per confermare o modificare i posti prenotati in rifugio.

Informazioni e sollecite iscrizioni in SEDE oppure telefonate, ai Coordinatori, **entro: vedi sopra**
Anna Maria AGAMENONE e Cesare ZENZOCCI, telefoni: 340.255.7670 – 342.640.3942

Domenica 10 agosto – Colle Vers da Sant'Anna di Bellino (2862 m) – (E)

Si parte dalla cappella di Sant'Anna di Bellino, si seguono le tracce di una carrareccia (ex militare) fino all'altipiano di Traversagn (2240 m), dove si vedono diverse baite ricostruite. Alla fine del pianoro comincia la mulattiera per il Colle Vers con di fronte la Rocca la Marchisa (3071 m). Chi lo desidera può fermarsi. Sulla sinistra la Cresta della Rocca Gialeo e la cuspide del Pelvo d'Elva. .

In prossimità delle grange Carlevars (2385 m) comincia il sentiero che risale con lunga serie di stretti tornanti e raggiunge l'ultimo ripiano erboso, il sentiero continua ben tracciato nella pietraia e con lunghi tornanti raggiunge il Colle che si apre tra la Rocca la Marchisa e la Cima Sibolet (3023 m). Oltre il Colle il sentiero prosegue nei Valloni di Verzio, del rio Mollasco e raggiunge Acceglio in Valle Maira.

Luogo di partenza: cappella Sant'Anna (1840 m)

Dislivello: 1022 m

Tempo di salita: 3 – 3,30 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni e sollecite iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro venerdì 8 agosto**
Antonio BOTTO, telefono: 328.214.2969 – Caterina CARLETTI, telefoni: 349.554.6325 / 0171.388.747

Dal 22 al 25 agosto – 4 giorni di escursioni dalla casa alpina di Tetto Folchi – (E)

Visto che abbiamo l'accogliente casa ai Folchi invitiamo tutti coloro che lo desiderano a partecipare ad un breve soggiorno con possibilità di escursioni. In queste giornate è festa anche nella Borgata.

Un breve accenno alle possibili gite che sono numerose da queste parti:

- la Via dei Teit: bella traversata sul fianco sinistro orografico della Val Grande tra numerose borgate ormai disabitare
- I Laghi degli Arbergh da Palanfrè e per chi se la sente la bella salita al Frisson.
- Sempre da Palanfrè alla Costa Pianard e spingerci alla Becca d'Orel.
- Oppure chi lo desidera passeggiate più tranquille: al Gias della Creusa dai Folchi, oppure andare alle Maire Tempie nel Vallone della Sausa...., oppure salire al poco lontano Colle di Tenda e in quella zona non c'è che l'imbarazzo della scelta con gite più o meno lunghe.

Queste sono solo alcune delle gite possibili; è tuttavia lasciata ampia libertà di partecipare o meno alle gite, chi lo desidera può restare tutto il giorno a poltrire al sole!

E al ritorno dalle gite non mancherà una buona cenetta in collaborazione con la "Giovane Montagna Catering" (che non delude mai) ... Non mancate!

Luogo di partenza: tutte le escursioni da Tetto Folchi

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai coordinatori, **entro lunedì 18 agosto**,
Renato FANTINO, telefono 0171.757.594

Domenica 7 settembre – Bivacco VALMAGGIA e Colle ENCHIAUSA – (E)

Piacevole gita in Valle Maira, con partenza dalla grande curva, appena sopra Vivière. Passando sulle brulle pendici del Monte Ciarbonet in due orette si raggiunge la conca al centro della quale, su uno sperone roccioso, sorge il Bivacco Valmaggia (2335 m) dove, chi lo desidera può fermarsi.

Se si desidera proseguire, il sentiero detritico sulla destra, conduce in circa un'ora e mezza alla pietraia culminante con il Colle dell'Enchiausa (2740 m).

Grande spettacolo sui contrafforti rocciosi del Monte Ornaie (3100 m) che occupa in tutta la sua imponentza la testata di questo vallone.

Località partenza.....: strada bivio Ciarbonet / Prato Ciorliero (1800 circa)

Dislivello in salita.....: 550 m circa + 400 m

Tempo di salita.....: 2 h + 1,30 h

Mezzo di trasporto.....: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori: **entro venerdì 5 settembre**:
Anna TESTA, telef. 0171.411.150 / 340 230.0471 – Michela MEINERO, telef. 0171 346.296 / 348 692.2516

Sabato 13 / Domenica 14 settembre – Cammino del Centenario: Rocciamelone (E)

La conclusione del Cammino del Centenario si svolgerà a Susa, con la salita alla vetta del Rocciamelone (3538 m).

Salita al Rocciamelone - Itinerario escursionistico, seguendo la via normale dalla valle di Susa. Si svolge su sentiero ben segnalato, privo di difficoltà ma con alcuni tratti ripidi e gradoni rocciosi nell'ultima parte

prima della vetta (sono attrezzati con mancorrenti di corda, utili in caso di maltempo). Discesa per lo stesso itinerario. La salita viene effettuata in due giorni, con pernottamento al rifugio Ca' d'Asti (2854 m).

sabato 13 – ore 14,30 ritrovo a La Riposa – parcheggio presso la teleferica, (2050 m).

ore 16,30 arrivo al rifugio Cà d'Asti. Sistemazione nelle camerate, cena e pernottamento.

domenica 14 – ore 7,00 colazione

ore 7,30 partenza

ore 9,30 arrivo in vetta

ore 10,00 Santa Messa in vetta

ore 11,00 inizio discesa per la via normale fino a la Riposa

ore 14,00 trasferimento in auto a Susa – Villa San Pietro

ore 15,00 ricongiungimento a Susa – Villa San Pietro, conclusione del raduno e rinfresco.

I programmi e gli orari sono di massima e potranno subire modifiche sia in funzione del numero di adesioni, sia in funzione del tempo e per altri motivi organizzativi.

I posti riservati alla nostra sezione, per il pernottamento in rifugio, sono esauriti

Per eventuali informazioni telefonare alla coordinatrice: Anna TESTA, telefoni: 0171.411.150 / 340 230.0471

Sabato 20 / Domenica 21 settembre – PANIA della CROCE (1859 m) da Levigliani – (E)

Pania della Croce è la montagna più famosa di tutte le Alpi Apuane e per la sua mole massiccia e isolata, fu per lungo tempo ritenuta la più alta della catena.

L'ambiente è tipicamente di alta montagna al disopra della fascia di boschi che cinge il massiccio da tutti i lati, ed è intatto grazie all'assenza del marmo e di conseguenza, di cave e strade.

Il primo tratto dell'itinerario è su strada sterrata e successivamente su una mulattiera che con venti ripidi tornanti (voltoline) porta al Passo dell'Alpino (1080 m) e prosegue con moderata pendenza sino a raggiungere la bella conca di Mosceta dove sorge il Rifugio del Freo (1180 m).

Il giorno dopo, dal rifugio si sale alla Pania della Croce. Il percorso si svolge lungo un buon sentiero su ripidi pendii erbosi e pietrosi e non presenta alcuna difficoltà. Dalla cima il panorama è immenso e bellissimo. A sud le Apuane calcaree e boschive, a nord la tormentata cavalcata di creste e di vertiginosi lastroni di marmo, tagliati dalle biancheggianti ferite delle cave.

Nel rifugio il trattamento è di mezza pensione (cena, pernottamento, colazione).

Località di partenza : Levigliani (620 m)

Dislivello : 560 m (1°g.) – 679 m (2°g.)

Tempo di salita : 2,30 – 3 h (1°g.) / 2,30 – 3 (2°g.)

Mezzo di trasporto : Pullman

All'organizzazione necessita di sapere, entro venerdì 8 agosto, quanti sono interessati ad effettuare questa gita, per confermare o modificare i posti prenotati in rifugio.

Informazioni ed Iscrizione in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro: vedi sopra**
Cesare ZENOCCHI, telefono 340.255.7670 – Anna AGAMENONE, telefono 342.640.3942

Domenica 28 settembre – Escursione nella Valle delle MERAVIGLIE (E)

Da San Dalmazzo di Tenda, deviazione per Casterino lungo il corso del torrente Bieugne, fino al bacino del lago artificiale delle Mesce. Si lasciano le auto nel vicino parcheggio.

Nelle vicinanze del posteggio si trova una lapide che ricorda, Clarence Bicknell, matematico e religioso inglese della chiesa anglicana, che acquistò fama internazionale con la scoperta e lo studio delle incisioni rupestri del Monte Bego. Mori nella sua casa di campagna a Casterino nel 1918.

Si sale lungo la comoda mulattiera della vecchia miniera (segnavia 82) sfruttata già dal X secolo per l'estrazione della galena argentifera. Si prosegue sulla rotabile nel suggestivo lariceto. Dopo circa un'ora dalla partenza si entra nel parco del Mercantour. Nella regione Carbonière (1770 m) ha inizio una lunga serie di tornanti sino al ripiano dove si trovano diversi laghi: lago Saorgino (2097 m), successivamente i laghi Lungo Inferiore (2093 m), il Lungo Superiore (2096 m), sulle cui rive si trova il Rifugio des Merveilles (2111 m) a circa 3 ore dal lago delle Mesches. Come panorama abbiamo a nord il Monte Bego (2872 m), a nord ovest la piramide del Gran Capelet (2935 m). Si procede verso nord, nella valle delle Meraviglie in direzione delle Basse di Valmasche (2549 m), che collega con percorso ad anello Casterino (1550 m).

All'inizio della valle si trovano rocce levigate dove vi sono le incisioni rupestri. Sono circa 4000 i graffiti rinvenuti, incisioni eseguite dalle popolazioni liguri dal 3000 al 1000 a.C. e raffiguranti figure umane "il Cristo", bestiame, recinti e capanne.

N.B. – Per visitare questi siti si devono usare alcune attenzioni: NON uscire dal sentiero tracciato, NON toccare e NON camminare sulle incisioni. Riporre i bastoncini nello zaino.

Località di partenza : Lago artificiale delle Mesce (1380 m)

Dislivello : 729 m

Mezzo di trasporto : auto private o pullman

Terminati i nostri brevi pensieri ,ci prepariamo alla discesa. Mi rendo conto che per il tipo di neve, non é giornata da serpentine. Scendiamo su neve fradicia con curve ampie e leggere e con massima attenzione. Resta comunque sempre piacevole sentirsi trasportare verso valle ascoltando il fruscio degli sci.

Ci raggruppiamo prima del bosco per cercare un punto di passaggio. Lo stesso passaggio visto dal basso, è sempre diverso visto dalla parte opposta e in due momenti mi trovo con gli sci tra cespugli e rovi. ritroviamo infine la valletta iniziale che ci permette ancora una serie di curve piacevoli fino alla strada.

Il pranzo e chiacchierate cordiali, consentono un ulteriore momento piacevole sotto un bel sole. Poi , come tutto comincia tutto finisce, inevitabilmente si torna a casa.

Un grazie ai miei accompagnatori e un saluto a tutti.

Domenica 6 aprile – Lungo il Po da Torino (Italia 61) a San Mauro di Claudia Casella.

Quanto è bello andare a “spasso” camminando lungo il Po tra il verde e la città!!! Quanto è bella Torino!!! Non è la frase paravento dietro cui occultare una giornata ben organizzata, ma domenica ho potuto assaporare un coast to coast torinese con quelle suggestioni sospese annunciate già nel programma che è stato scrupolosamente consegnato alla partenza.

Quale periodo migliore per cogliere e apprezzare una domenica ormai fuori dal freddo dell'inverno per respirare la primavera nel risveglio dei suoi profumi passando attraverso il mormorio del fiume mentre lo sguardo si alterna tra il verde dei giardini e la città, scoprendo sempre nuove meraviglie!

Tutto è vita! Tutto è movimento! Palestra ideale per i soliti corridori salutisti, ma questa camminata offre a noi non solo benessere fisico ma anche cultura, arte borghi medioevali, castelli. Passando dalla ex fattoria svizzera ti ritrovi poi nel borgo feudale e poi nel famoso castello del Valentino e prosegui camminando sull'imponente ponte Vittorio Emanuele che attraversa il Po per continuare ad ammirare dalla collina sul monte dei Cappuccini a perdita d'occhio tutte le meraviglie della nostra splendida capitale.

DA QUANTA BELLEZZA E DA QUANTI CAPOLAVORI SIAMO CIRCONDATI!!!!

La Mole Antonelliana e la Basilica di Superga padroneggiano nell'azzurro del cielo tra le cime innevate dei nostri amati monti mentre qualche assiduo canottiere solitario solca le acque del Po lasciandosi alla spalle il rumore della città e godendosi la tranquillità del fiume e ammirando le bellezze di questo nostro BEL PAESE.

Domenica 13 aprile – Scialpinistica al Mondolè di Maristella Serra

Siamo soltanto in tre: Mario, Andrea ed io e questa volta andiamo verso la Valle Maudagna: novità assoluta! Partiamo da Artesina Alta alle 7,30 con tempo grigio, ma sperando in un miglioramento. Ci sono già altri che come noi, salgono fuori pista.

Grazie all'esperienza di Mario, che conosce bene l'itinerario, saliamo molto rapidamente ed alle 10 siamo già in cima al Mondolè (2382 m). Ogni tanto si vede il sole dietro le nuvole ma cade anche un po' di nevischio.

Approfittiamo di altri presenti sulla cima per farci scattare una fotografia e ci fermiamo per ringraziare completando, tutto intorno, un panorama stupendo: la Val Corsaglia, la Valle Ellero, il Pizzo d'Ormea, il Mongioie e la onnipresente Bisalta. Scendiamo veloci, anche se la neve non è stupenda, ma ci divertiamo un sacco perché la discesa è lunga e continuativa e poi l'ultima parte è in pista.

Alle 11,15, arrivati al parcheggio con la nebbia, ci sorprende un violento nubifragio: ma siamo ormai in auto. Davvero siamo stati fortunati e rientriamo a casa per il pranzo molto felici. Grazie Mario.

Sabato 26 aprile – Giro in Bici all'Oasi della Madonnina di Sant'Albano di Claudia Casella

Oggi accantonati zaini e scarponi si parte in bicicletta. Cinquanta sono i km. da percorrere su strada sterrata attraverso la pista ciclabile che circonda la nostra bella città. Prima della partenza accuratamente si controllano freni, copertoni, e dopo scrupolosi consigli sulla viabilità si parte ...!!! Pedalando velocemente abbandoniamo il traffico cittadino e ci troviamo immersi nel verde della pista ciclabile.

Libertà e allegria rendono la pedalata più leggera e veloce anche se dopo pochi chilometri una tappa non programmata ci costringe ad una sosta di pronto intervento da officina. Preparata ad ogni eventuale operazione, la nostra capo gita munita di guanti chirurgici svolge un'operazione molto complessa sulla super baick ultimo modello del “dottore” che meravigliato per le premurose attenzioni ringrazia e riparte contento di proseguire il giro. Pedalando in libertà immersi nel verde del bosco e circondati tra i vari profumi della campagna raggiungiamo Sant'Albano Stura e l'Oasi della Madonnina. Parcheggiate le nostre “due ruote” ora in un meticoloso silenzio alcuni volontari dell'oasi ci raccontano brevemente la storia dell'oasi.

Il progetto nasce in seguito all'opportunità offerta dalla cava proposta dalla ditta Napoli e dall'amministrazione comunale di Sant'Albano Stura con la volontà di creare a fini naturalistici una zona umida dedicata agli uccelli. I lavori iniziano nel 1996 ed ora questa zona umida è diventata una delle più importanti del Piemonte.

Silenziosamente per non disturbare la privacy delle 200 specie di uccelli visitiamo tutti i capanni e ci sentiamo oltre ad essere esperti ciclisti naturalisti anche abili fotografi e valenti ornitologi. Dopo aver scrupolosamente ammirato le variopinte piume dello svasso maggiore e fotografato da vicini il falco di palude e il gheppio ecco volteggiare su di noi elegantemente il cavaliere d'Italia.

La fortuna ci perseguita e riusciamo a zuppare la rara specie di nibbio bruno, il gheppio e il piccolo beccaccino comodamente spaparanzato sulla zattera a pelo d'acqua. In punta di piedi usciamo dai capanni e dopo un ultimo sguardo a questa oasi di pace e tranquillità dopo un meritato relax riprendiamo le nostre bici e felicemente ricaricati non solo dal benessere sportivo ma anche culturale e storico riprendiamo la strada del ritorno.

Domenica 27 aprile – Varazze / Arenzano di Maria Teresa Costamagna

Gita al mare! La méta iniziale è stata variata a causa di funesti eventi naturali (frana). La seconda scelta (anello di Borgio Verezzi) è da escludere a causa delle pessime previsioni meteorologiche, ma il pullman è stato prenotato per cui in qualche modo bisogna utilizzarlo: ci si indirizza sulla tratta Varazze - Arenzano, che è sul tracciato della vecchia ferrovia, trasformato in pista ciclabile e pedonale, il fondo è asfaltato. Con le terribili previsioni è possibile percorrerla anche con l'ombrello aperto. La prima parte del percorso avviene sotto un cielo grigio, minaccioso, ma che si mantiene asciutto. Camminiamo in questo grigio panorama, ma tuttavia si rimane colpiti dal mare, il cui colore è plumbeo, con onde alte, che si frangono contro gli scogli rilasciando coltri di schiuma bianchissima. E' spettacolare e, nel grigio, molto affascinante!

All'arrivo a Cogoleto, qualcuno si ferma per un'appendice di colazione: il richiamo della focaccia ligure è irresistibile! Tuttavia, il grosso del rifornimento di focaccia ci aspetta ad Arenzano, in vista del pranzo.

Ad Arenzano arriviamo con qualche goccia di pioggia, che ci accompagna fino al centro abitato. Dalla piazza ci dirigiamo verso il Santuario del Bambin Gesù di Praga, dove consumiamo il pranzo, al riparo da ogni fenomeno atmosferico! Al pomeriggio, visitiamo la zona del Santuario e la fiera allestita nel giardino di una villa. Più tardi si torna a casa in pullman, felici di aver sfidato le avverse condizioni atmosferiche.

Domenica 4 maggio – Traversata Rore – Melle di Antonina Gazzera

"Brave Anna e Lucia!", "una gita davvero bella!", "Grazie! Avete scelto un itinerario magnifico!" Queste ed altre esclamazioni entusiastiche hanno salutato le organizzatrici dell'uscita della prima domenica di maggio della nostra "Giovane Montagna." Il percorso, che si snodava da Rore a Melle in val Varaita, è stato preparato, in ogni più piccolo particolare, dalle efficientissime Anna Testa e Lucia Paseri, encomiabili per solerzia ed attivismo. (Perchè non proporle come futuribili presidenti????).

La camminata è iniziata verso le ore 9 da Rore, (883 m): paesino caratteristico con le case in pietra e tetti a lose. Inoltratesi in un bel bosco misto di faggi e castani su sentieri ben tracciati, ma anche umidi, o ancora bagnati dalle piogge della sera e notte precedente, abbiamo raggiunto Chiaronto, (1007 m), qui abbiamo consumato la nostra colazione sotto un bel cielo che si rasserenava sempre più ed abbiamo ammirato la singolare scultura incastonata sulla facciata della chiesa dei due santi Antonio, da Padova ed abate. Siamo poi scesi a Torre, dove una grande lapide ricorda la tragedia della valanga che nel 1885 ha travolto ed ucciso 70 persone del paese, cancellando intere famiglie!

Su una comoda forestale che attraversa il bosco abbiamo raggiunto Meire "barba Giors", borgata costruita su un ripido pendio con le case a gradoni, e successivamente Campo Soprano, (1022 m), anche se visibilmente abbandonato dai più, conserva i resti di un grande agglomerato, che contava fino a 40 famiglie di residenti, mal contato alcune centinaia di persone!!! Sul sagrato della chiesa di San Bernardo e san Claudio, lì vicino, abbiamo goduto di una lunga e piacevole pausa-pranzo.

Si riprende il cammino e dopo appena 20-25 minuti di un agevole percorso siamo arrivati alla chiesa di "San Bernardo delle Sottole". Lì presso, su un costone roccioso, si possono ammirare delle incisioni rupestri e delle coppelle, ma soprattutto si gode di una splendida veduta del vallone di Gilba, e delle sue borgate. Proseguendo su un sentiero della GTA, in ripida discesa, chi cantando, chi raccogliendo erbetto, chi discorrendo amabilmente, alla fine siamo giunti a Melle, (683 m), dopo aver percorso almeno 24 km!

Tutti i 31 partecipanti hanno manifestato il loro gradimento per la buona riuscita della giornata. Ancora grazie ad Anna e Lucia!!

7 / 11 maggio – Via Francigena da Nepi a Roma di Maria Teresa Costamagna e Luisa Serra

In occasione del centenario della fondazione della Giovane Montagna, una delle attività organizzate è ripercorrere un tratto della Via Francigena per arrivare a Roma. Un buon numero di sezioni partecipa al cammino con una buona adesione di iscritti. Da Cuneo partiamo in venti, a cui si aggiungono dieci persone di Pinerolo, la cui partecipazione ci permette di avere il pullman a disposizione per tutto il percorso!

Verso le nove del mattino del 7 maggio, ci troviamo in piazza della Costituzione e inizia l'avventura. Il viaggio si svolge in modo tranquillo, grazie alla perizia di Paolo, una persona disponibile e premurosa che a Roma si renderà utile e prezioso, offrendo trasporto a tutte le persone che partecipano e sono ospiti in luoghi diversi. La sosta pranzo lungo l'autostrada viene sfruttata da Luisa per allestire il banchetto per la vendita delle magliette del centenario, vendita che ottiene un grande successo!

La meta del nostro viaggio è La Storta, una località sulla via Cassia a 22 km da Roma; all'arrivo presso la casa "Nostra Signora del Sacro Cuore", che ci ospiterà per tre sere, sistemiamo i bagagli nelle camere e usciamo per sgranchirci le gambe dopo il lungo viaggio e prepararci al cammino dei giorni successivi.

Dopo una notte di meritato riposo, inizia il cammino vero e proprio con la prima tappa: Castel Sant'Elia Campagnano, 22 km. Il luogo di partenza, Castel Sant'Elia, è un borgo poggiato su un pianoro tufaceo, delimitato ai lati da due profondi burroni e deve il suo nome all'antico monastero di Sant'Elia. Prima della partenza, ci rechiamo a visitare la basilica di Sant'Elia, eretta nell'VIII secolo, che rappresenta un monumento di rara bellezza. Nei giorni precedenti è stata sede di un set cinematografico per girare alcune scene di un film di un noto regista. Eccoci in cammino: dalla basilica inizia la discesa nella forra, tra gole e grotte, su un sentiero a volte scivoloso, tra ambienti ancora incontaminati, fino al guado del fiume da cui ha origine la forra.

Camminando, a volte, il capo-guida usa le cesoie per farci strada tra rovi e rami troppo cresciuti. Temiamo l'attraversamento del fiume a causa delle abbondanti piogge dei giorni precedenti, ma la paura presto viene fugata dalla diminuzione del livello dell'acqua e dalla preparazione fatta dagli organizzatori

nell'apprestare un sentiero di sassi. Continua il cammino fino ad una radura che ci ospiterà per il pranzo al sacco: qui soggiornano alcuni asini che però ci ignorano e rifiutano il cibo offerto da noi.

Cammina, cammina, arriviamo in vista della méta finale: un paesino ancora su un cocuzzolo che vediamo ergersi sopra di noi. La felicità di essere arrivati ci fa percorrere gli ultimi ripidi metri quasi di corsa, senza fatica e raggiungiamo Campagnano, un borgo posto sulle pendici del monte Razzano, a circa 270 m. Arriviamo alla spicciolata, ma alle 18 siamo tutti nella piccola chiesetta dove viene celebrata la messa e veniamo accolti dai due sacerdoti, che spiegano agli altri fedeli che cos'è la nostra organizzazione e il perché di questo cammino. Non importa il motivo per cui si inizia il cammino, ma importante è il desiderio di cominciare a cambiare che si chiama "conversione", il pellegrinaggio come ritrovamento di una via nel labirinto della vita, come esperienza di preghiera e di ricerca. Al termine della messa, ci attende una cena preparata con grande passione da alcune volontarie della parrocchia. Ci servono piatti semplici, ma ben cucinati, che noi apprezziamo e più volte comunichiamo il nostro apprezzamento e i nostri ringraziamenti. Dopo la cena, si ritorna a La Storta per il riposo notturno.

Il giorno successivo ritorniamo a Campagnano e ci avviamo avendo come méta di arrivo il luogo del nostro soggiorno, cioè La Storta. il percorso sarà di 24 km. Il primo obiettivo della marcia è il Santuario della Madonna del Sorbo, a 5 km da Campagnano. La chiesa appare completamente restaurata; il restauro è stato promosso e seguito dalla Giovane Montagna di Roma. E' dedicata alla Madonna del Sorbo e sull'altare appare l'icona della Vergine con il Bambino. Continua la nostra camminata nel parco nazionale del Veio, caratterizzato da ampi crinali e formazioni in tufo. Tra colline di viti e di uliveti, ammiriamo bellissime ville, circondate da alti pini marittimi, custodite da cani di razza, con estesi terreni su cui pascolano superbi cavalli. Il pranzo viene consumato in un bar, nei pressi dell'autostrada, con cui confina una parte del cammino effettuato. Proseguendo, arriviamo a Isola Farnese, il cui nome deriva dalla conformazione isolata, in mezzo a fossi d'acqua e dal fatto che fosse possedimento della famiglia Farnese. Visitiamo l'antico borgo, con l'antico castello. Arriviamo, dopo alcuni chilometri, a La Storta dove ceniamo e vediamo diapositive sulla Via Francigena. Sabato, dopo la colazione, carichiamo sul pullman i bagagli, che verranno trasportati a Roma per l'ultima sera di soggiorno.

Da La Storta iniziamo la terza e ultima tappa che ci condurrà a Roma, dopo una ventina di chilometri. Il percorso è molto vario: dalla via Cassia, dove il traffico è caotico, ci addentriamo in alcuni parchi, nel parco della Castelluccia e nell'Insugherata: questo parco è una zona molto selvaggia, camminiamo in mezzo all'erba alta, incredibile realtà al centro di una grande città, fino a raggiungere un sentiero dove incontriamo un pastore con il suo gregge. All'uscita ci troviamo in città, tra palazzi, cortili, incroci, marciapiedi assolati e vita cittadina. Raggiungiamo il luogo del pranzo, il parco della Fondazione don Gnocchi.

Riprendendo il cammino, ci dirigiamo verso Monte Mario, l'altura che sorge sul lato destro del Tevere: dal luogo denominato "Zodiaco", all'interno del parco, ammiriamo uno dei più bei panorami di Roma, con la vista del Cupolone. Nel terminare l'odierna tappa, come gli antichi pellegrini, ci fermiamo nella chiesa di San Lazzaro ai lebbrosi. La chiesetta, posta in una via laterale della via Trionfale, risale alla fine del XII secolo ed è stata costruita grazie a un pellegrino francese guarito dalla lebbra.

L'albergo che ci accoglie è confortevole ed è vicino a piazza S. Pietro, dove ci rechiamo in serata, per ammirarla con l'illuminazione notturna. La piazza, pur mantenendo il suo fascino, si presenta agli occhi del turista come una pattumiera a cielo aperto: carte, panini, bottiglie d'acqua, abbandonati sul selciato dai partecipanti alla manifestazione pomeridiana delle scuole cattoliche. Al mattino, tuttavia, l'ordine e la pulizia della piazza appaiono ristabiliti.

Dopo colazione, ci dirigiamo verso la chiesa del Santo Spirito, dove tutti i pellegrini della Giovane Montagna si radunano per assistere alla messa. Al termine ci trasferiamo in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus e la benedizione papale. Alla comparsa del Pontefice, proviamo commozione per le sue parole di augurio rivolte a tutte le mamme. Nomina la Giovane Montagna e le telecamere inquadrano i nostri striscioni, intanto il cellulare di Anna impazzisce per le chiamate e i messaggi ricevuti dagli altri soci rimasti a casa, colpiti alla vista degli striscioni. Il soggiorno romano si conclude con il pranzo sociale organizzato dalla G.M. di Roma nei locali della chiesa di S. Spirito. Numerose le pietanze e i vini serviti da personale attento e premuroso, il cui menu è stato molto apprezzato per la particolarità degli ingredienti con cui sono stati preparati.

L'esperienza è stata molto coinvolgente, il camminare insieme suscita il desiderio di conoscenza e di ascolto, fa sì che l'obiettivo comune risvegli in noi domande di vita vera e non di conversazioni da "salotto". Il cammino, seppur breve, ci ha fatti ritrovare alla méta un po' "cambiati", forse desiderosi di continuare a camminare insieme.

Appunti di una partecipante (*Graziella Bezzi*) – Non voglio parlare delle tre tappe della Francigena verso Roma, altri ne parleranno in modo più dettagliato di come farei io. Voglio invece condividersi alcune mie sensazioni durante il tragitto. Anche se è stato con sali e scendi non faticosi, in genere, camminando non amo parlare, preferisco guardare, osservare la natura spaziare con lo sguardo fin dove la rotondità della terra si interseca con la punta di qualche campanile, cipresso, colline. Non sempre lo sguardo ha potuto adocchiare lontano sovente abbiamo dovuto prestare attenzione ai nostri piedi che dovevano passare in tracce di sentieri resi fangosi da piogge recenti, attraversamenti di erbacce e cespugli spinosi anche alti una persona: sembrava di essere in qualche foresta amazzonica invece eravamo a poche centinaia di metri da zone residenziali romane. Comunque a parte brevi tratti in cui si doveva prestare più attenzione ai piedi, nell'insieme ho potuto meditare, pregare e ascoltare tante notizie specialmente dagli accompagnatori romani che ci hanno fatto conoscere, talvolta in modo faceto, uno spaccato della loro storia e del loro vissuto.

Ai lati del nostro tragitto abbiamo scorto molte erbe mangerecce e allora le ricette, dalle frittate ai decotti, si sono moltiplicate e sembrava incredibile come il tocco individuale possa modificare anche una semplice frittata di erbe prataiole.

Appunti di un giovane pellegrino (Gionata Grella) – Ci continuano a ricordare che siamo in crisi e il mondo va a rotoli, ma io in questi giorni non ho sentito parlare di crisi, semmai la crisi delle gambe e dei piedi negli ultimi passi della "Via Francigena", tutto sommato è quasi un piacere sentire dolore per poter dire a se stessi che malgrado la fatica, noi, siamo arrivati in fondo, ce l'abbiamo fatta! La fatica è in ogni cosa, anche quella per rompere il ghiaccio con persone che non si conoscevano. La fatica è parte di noi ma, affrontarla è ciò che ci dà forza ed autostima. Secondo me questi giorni ci hanno fatto capire che la crisi non è altro che la paura di affrontare le difficoltà a testa alta, di non riuscire di arrivare a Roma dopo appena finita la prima tappa... Bè io credo che oggi noi abbiamo sfatato il mito della crisi come qualche cosa di non controllabile perché ognuno ha la possibilità di percorrere la via che porta a Roma, proporzionalmente alle capacità che dispone, ma sempre camminando fino a che non ci si accorge che le gambe oramai viaggiano da sole quasi avessero una mente propria ed è allora che si è sconfitta la crisi interiore.

Domenica 18 maggio – Gita a Prea "Baita Monte Pigna" di Giancarlo Lerda

In una mattina fresca e con un tempo incerto, ci troviamo tutti i gitanti della Giovane Montagna di Cuneo al solito appuntamento in piazza della Costituzione. puntuali alle otto come stabilito partiamo per la gita programmata a Prea in valle Ellero. La zona già conosciuta da alcuni di noi si presenta con una notevole vegetazione di alberi secolari di castagni ed altre specie autoctone. con buona lena iniziamo a salire ed in pochi minuti arriviamo alla chiesetta di Sant'Anna, dove alcuni partecipanti ci attendono. Mario con notevole preparazione ci illustra le caratteristiche della chiesetta e l'origine del nome della valle. molto carino da parte sua ed esauriente.

Riprendiamo a salire e come di consueto il gruppo si divide, con in testa i più preparati agonisticamente, ma i n/s organizzatori con sapienti fermate ricompattano il gruppo. Dopo circa due ore e mezza arriviamo alla meta dove ci attende una bellissima veduta della pianura cuneese a nord ed alle spalle una magnifica corona di montagne con le cime innevate.

A mezzogiorno in concomitanza con tutte le sezioni d'Italia della Giovane Montagna abbiamo recitato la preghiera del "Regina Coeli", la preghiera della Giovane Montagna e il canto " Signore delle Cime", un momento bellissimo di raccoglimento e sentimento.

Consumato il pranzo al sacco tra scambi di dolci e prelibatezze nonostante nuvoloni neri che incombevano tutto è andato al meglio, felici e soddisfatti ritorniamo alla base di partenza con una visita a Prea che ha stupito tutti per la bellezza dei suoi murali che immortalavano la vita ed il lavoro della montagna. Per finire bene la giornata una sosta golosa a Roccaforte Mondovì dove abbiamo gustato un gelato veramente ottimo. Tutti contenti e soddisfatti abbiamo chiuso una bellissima giornata. Un grazie sincero a Mario e Renato che si confermano i n/s migliori organizzatori di gite.

23 / 29 maggio – Trekking alle Isole EGADI di Alfonso Zerega

A ovest della Sicilia, a pochi chilometri da Trapani, si distende proiettato verso il mar Mediterraneo, un piccolo arcipelago formato da cinque isole: Favignana, Marettimo, Levanzo, Formica e Maraone, le ultime due molto piccole e pressoché disabitate. Sono le Egadi e costituiscono la meta del nostro breve viaggio.

Descrivere un soggiorno così piacevole, ricco e intenso sotto forma di diario delle cose svolte giorno per giorno sarebbe un po' noioso per chi legge ma anche per chi scrive. Proverò allora a ricordarlo per emozioni, per sensazioni partendo dai nomi che più mi hanno colpito. Chissà se mi riuscirà, d'altronde la vita è un esperimento o no?

ANIMALI: a Marettimo sono tanti, liberi, un po' selvaggi, ma tranquilli, mansueti; ci sono ovviamente gabbiani ma anche cavalli allo stato brado, asini e qualche mulo, un gatto. Chissà perché ma sicuramente lo avrete già intuito, mi sono rimasti impressi soprattutto i cani. Faccio amicizia con un setter dall'aspetto un po' malaticcio e magrolino. "strano" mi dico, quando mai io a Cuneo ho fatto amicizia con un cane? Mah! sarà l'ambiente l'atmosfera così rilassante Tutte le sere viene ad aspettarmi vicino a casa scodinzolando per prendersi un po' di coccole. Lo chiamo Timo ma scoprirò che il suo vero nome è "Borgo" Intanto anche Donatella viene "Adottata" da un randagio; ci accompagna tutti i giorni durante le gite e poi sul battello sperando in un boccone di cibo che lei non gli fa mai mancare. E' un cane "fiero e dignitoso" e non apprezza il cibo che non è di suo gradimento. "Borgo" invece è un cane più domestico e più bisognoso d'affetto ma traspare anche in lui una certa fierezza ed educazione.

Il resto della storia già lo sappiamo ed è inutile stare ancora a raccontarlo ma una cosa ovvia questo spiacevole incidente mi ha ricordato: che un cane, anche il più mansueto e pacifico rimane pur sempre un animale capace di reazioni improvvise che noi esseri umani non siamo in grado di prevedere.

COLORI: il bianco e blu delle piccole case dei pescatori e dei pescherecci, l'azzurro del cielo e del mare, il verde intenso e le varie sfumature di colori caldi dall'arancione al giallo alla "terra di Siena" della macchia mediterranea. Questa tavolozza della natura fa da cornice a tutte le nostre escursioni a Marettimo: Pizzo Falcone, le Case Romane, Punta Troia, il "Semaforo" con la discesa a "Cala Nera" per un bagno in mare, Carcaredda, Punta Bassana, Cala Nnacchi.

PROFUMI: il rosmarino, la ruta e un'infinità di altre erbe che non conosco. Perfino all'aeroporto di Trapani, al nostro ritorno, sento un intensissimo profumo di ruta, mi giro e vedo Mitiku con un voluminoso sacco pieno di questa erba aromatica!

BARCHE: ci sono le piccole barche da pesca, i pescherecci un po' più grandi, qualche gozzo e pure un piccolo battello che ci viene a prendere alla fine delle gite, a bordo del quale viene cucinato un ottimo piatto di pasta.

BICICLETTE: mi ricordano Favignana perché sono il mezzo con cui ci muoviamo alla scoperta dell'isola. Così l'ultimo giorno partiamo tutti insieme per un giro che ci farà scoprire le cave, le stradine e qualche casetta persa in questa natura così selvaggia, brulla e un po' disordinata, tanto diversa dalla campagna cuneese. Ma sono soprattutto le calette con le piccole spiagge ad attrarmi per il colore azzurro cristallino del mare e per la sabbia finissima.

ARMONIA: l'ho lasciata per ultima perché è la cosa più bella, più importante. L'armonia è quella sensazione totalizzante che ci accomuna come le note musicali a formare un accordo, come i colori sulla tavolozza della natura o in un quadro di Monet. E' quell'emozione che ci fa venir voglia di cantare, di ballare durante una grigliata improvvisata, è quell'indimenticabile sorriso sul volto di Giada (la giovane cameriera). Sì, possiamo proprio dirlo: qui alle Egadi noi con Giuseppe (la guida) e gli amici di Marettimo e Favignana siamo stati in armonia! Ah! dimenticavo te "Borgo". Volevo dirti che ti voglio bene lo stesso nonostante il tuo morso. Presto arriveranno sull'isola tanti turisti a farti altre coccole, vedrai! Ma tu, mi raccomando, non morderli!!

*L'addio
amo l'isola disabitata
nido del vento e del gabbiano
fior di mirto, ginepro, rosmarino
figlia del mare prediletto
ma se paese esser deve
che sia come Marettimo
grappolo di case e di terrazze
sospese tra nuvole e mare
regno di gente gentile
miraggio di pace nei cieli
mentre la nave s'allontana.*

(Anonimo)

27 maggio – Mini trekking: Grotta del Genovese nell'Isola di Levanzo di Mirella Allasia

Lasciamo di buon mattino la tranquilla e incontaminata isola di Marettimo e traghettiamo alla volta di Levanzo. Dopo un breve traversata, ecco apparire la piccola isola, ma imponente nella sua montagna che scende a picco sul mare. Incuneato in una piccola ansa abbarbicato ad essa c'è il piccolo paesino. Poche casette bianche e blu, alcune viuzze strette e ripide la attraversano. Ne imbocchiamo subito una e cominciamo la nostra salita che sarà un anello e ci porterà alla grotta del Genovese. La vegetazione è un po' diversa da Marettimo, meno folta e meno boscosa, ci sono alcune masserie sparse in una piccola radura che vediamo dall'alto con delle mucche al pascolo. Proseguiamo la salita e pian piano avvicinandoci alla cima della collina la vegetazione torna ad essere tipicamente mediterranea. Nella parte a sud, infatti grandi cuscini di euforbie di un rosso infuocato sono mischiate ed altri verde smeraldo. Pare ci sia stata la mano di un sapiente giardiniere paesaggista che abbia distribuito in modo così armonico i colori. Ma la natura sa far da sé e molto spesso ci supera. Raggiunta la cima c'è un piazzale di sosta con bellissimo panorama sulla parte nord. Riprendiamo ora il sentiero in discesa verso il mare che ci porterà alla grotta.

Il paesaggio cambia di nuovo, e qui è tutto un tripudio di colori. Tra le rocce basse di arenaria quasi bianca, spuntano cespugli di elicriso giallo, di senecio, di cisto dai grandi fiori rosa e ancora grandi cespugli di fiori ora lilla ora rosa. Il mare là in fondo è un po' arrabbiato e grosse onde si abbattono schiumanti sulle rocce piatte che scivolano in basso. E' un contrasto di colori bellissimo ed emozionante. Dopo una lunga serpentina che pare non finisca più, arriviamo alla famosa Grotta del Genovese.

Ci aspetta la guida che ci fa entrare a piccoli gruppi. Dopo alcuni passi con la schiena abbassata, il passaggio è troppo basso, eccoci all'interno di questa meraviglia. La grotta è un vero e proprio santuario preistorico dove uomini hanno lasciato tracce con graffiti e pitture rupestri risalenti al paleolitico. Nelle incisioni ritroviamo il cervo, il bue-toro, l'asino e una figura simile ad un felino. Molto suggestiva è la figura del cerbiatto con la testa voltata indietro e un toro che insegue la vacca. Ci sono anche delle figure antropomorfe in movimento, forse una danza intorno ad un personaggio in centro con una lunga barba. Le pareti più in alto invece sono ricoperte di pitture risalenti al neolitico di colore nero. Ci sono 14 idoletti che ricordano una fiaschetta o un violino e testimoniano il culto della fertilità, altre figure molto stilizzate hanno il corpo filiforme. Una sola pittura è di colore rosso ocre e rappresenta un uomo con la testa a forma di cuneo. E' stata una grande emozione trovarsi davanti a quelle meraviglie. Non c'è bisogno di correre in Francia a Lascaux o nella regione Cantabrica della Spagna. Anche noi abbiamo queste meraviglie ma ce le teniamo un po' nascoste. Ritorniamo sui nostri passi, rifacciamo il sentiero, raggiungiamo il paesino e lasciamo Levanzo dove l'aliscafo ci porterà all'isola di Favignana. Abbiamo visto tante meraviglie.

Domeniche 2 e 15 giugno – Escursionistiche all'Alpe di Rittana e Bosco dell'Alevè.

Queste due gite, previste a calendario, non si sono effettuate per le avverse condizioni meteo.